

Antonella Bastone: “La relazione educativa nella cura dei disturbi alimentari”

Edizioni La Rondine, Catanzaro. Pagine 87, € 9,50

L'obiettivo della pubblicazione è rilevare il ruolo e la funzione dell'intervento educativo nei disturbi del comportamento alimentare, un tema già ampiamente trattato da altre discipline essendo ogni tentativo d'analisi delle cause dei disturbi alimentari stessi in gran parte coincidente con problematiche psicologiche, sociali e culturali. Il libro è suddiviso in tre parti. Nella prima, l'A. - Docente a contratto presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Torino - delinea le caratteristiche cliniche dei disturbi del comportamento alimentare; nella seconda considera le responsabilità della pubblicità, della televisione e di internet - dall'A. definiti con il termine di “nuova frontiera dei disturbi alimentari” - nel favorire la comparsa dei disturbi alimentari stessi; nella terza propone la pedagogia come elemento di aiuto nella cura dei disturbi stessi.

Il focus della pubblicazione dell'Autrice è appunto la relazione come elemento chiave dell'intervento correttivo e preventivo delle deviate condotte alimentari. L'A. parte dalla constatazione - non nuova ma ineludibile - secondo cui tali condotte rimandano a problematiche comuni dell'adolescenza esse infatti non sono azioni prive di senso e non vanno considerate come la semplice conseguenza di imitazioni o il frutto di un'insufficiente conoscenza del

pericolo. Esse sono piuttosto modalità ben dotate di senso utilizzate dagli adolescenti per raggiungere scopi personali e sociali significativi. (p. 62).

Da queste premesse, si comprende la fiducia che l'A. dà agli strumenti della pedagogia nel ricercare - e, forse, ancor più nel prevenire gli atteggiamenti disturbati nei confronti dell'alimentazione. Tra questi strumenti assume particolare rilievo la capacità di apertura verso gli altri, di comunicare le proprie ansie con educatori e soprattutto con i familiari. È necessario - come fa acutamente notare nella quarta di copertina, Luisa Piarulli, presidente Nazionale Pedagogisti Italiani - saper instaurare una comunicazione “liberata dal giudizio e dalla valutazione”, considerazione; quest'ultima, che mette in evidenza come un intervento pedagogico non possa essere limitato verso l'adolescente sofferente - cosa che potrebbe far nascere o aumentare il senso di colpa cui il giovane potrebbe rispondere con un atteggiamento di rivalsa. Al contrario, l'intervento pedagogico va svolto con eguale convinzione - anche se talora con maggiori difficoltà - nell'ambiente familiare.

Lo stile espositivo della pubblicazione è chiaro e arricchito da esempi clinici vissuti: la lettura, risulta, anche per queste caratteristiche, facile e scorrevole. Accurata e nitida la veste editoriale. C.S.